

VEGLIA PASQUALE

Duomo di Codroipo, 19 Aprile 2025

La narrazione evangelica della Pasqua è una teologia più per immagini che per concetti. In stile tipicamente orientale, i vangeli ci offrono di volta in volta icone, mosaici o miniature, a seconda del livello spirituale al quale vogliono farci salire. E di certo **il vangelo di questa notte richiede un'attrezzatura adeguata** per poter essere decodificato. Un po' come i filatelici o gli studiosi degli antichi manoscritti, **dobbiamo indossare i guanti, attrezzarci della luce giusta e soprattutto di una lente** per cogliere i dettagli nascosti all'occhio nudo...

Vediamo **donne che vanno al sepolcro alle prime luci dell'alba**, ma aumentando la luce notiamo **due dettagli che gli evangelisti, da abili miniatori, hanno sapientemente nascosto alla prima vista**. Dentro il loro cuore intravediamo **un'oscurità che il sole non riesce a dissipare e, al centro di quel buio, una pietra**.

Il Venerdì Santo ha modificato in modo irreparabile la loro percezione. È la conseguenza traumatica di un dolore sproporzionato alla capacità di sopportazione umana. La morte a cui hanno assistito le ha avvolte, ha oscurato il loro mondo interiore e modificato il loro sguardo. Marco ci informa che **l'unica preoccupazione delle donne era di trovare le conferme che garantivano la definitività della morte** e che **al centro dei loro pensieri c'era una pietra**. Si chiedevano infatti: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?» (Mc 16,3).

E che quando arrivarono sul luogo, il non aver trovato intatti i sigilli della morte, non ha prodotto curiosità o gioia ma disorientamento e disappunto. Lo abbiamo appena sentito; «Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e... impaurite, tenevano il volto chinato a terra».

La prima immagine della Pasqua non riflette rami di mandorlo in fiore, né il fruscio delle ali di colombe in volo, né canti di festa. **Sconcerto e paura e... faccia a terra come sotto minaccia armata...**

La chiave per sciogliere questo enigma sta ancora nella miniatura. **Il dolore può spegnere lo sguardo e produrre calcoli al cuore**, riempiendolo di pietre che lo paralizzano. **Il male, può costruire barriere che impediscono di vedere oltre il dolore** che ha prodotto.

Quella pietra che stava al centro dei pensieri di quelle donne **rappresentava la fine della storia di Gesù**, sepolta nella notte della morte: Lui, la vita, era stato ucciso; Lui, l'amore misericordioso, non aveva ricevuto pietà; Lui, maestro nel perdono, era stato condannato alla croce. Lui, principe della pace, che aveva salvato l'adultera dalle pietre, ora giaceva sepolto dietro un masso gigantesco.

Scriva papa Francesco che **«quel masso, ostacolo insormontabile, era il simbolo di ciò che le donne portavano nel cuore, il capolinea della loro speranza: contro di esso tutto si era infranto, con il mistero oscuro di un tragico dolore che aveva impedito ai loro sogni di realizzarsi»**.

Questo racconto ci impressiona e ci coinvolge perché questo può accadere anche a noi. **Le vicende della vita possono rotolare una pietra all'ingresso del nostro cuore**, spegnendo la fiducia, imprigionandoci nel sepolcro delle paure e delle amarezze, bloccando la via verso la speranza.

Il papa definisce queste pietre **«macigni della morte»**, posizionati lungo il cammino dei giorni, in tutte quelle esperienze e situazioni che ci rubano l'entusiasmo e la forza di andare avanti, nelle sofferenze che ci toccano e nelle morti delle persone care, che lasciano in noi vuoti incolmabili; li incontriamo nei fallimenti e nelle paure che ci impediscono di compiere quanto di buono abbiamo a cuore; li troviamo in tutte le chiusure che frenano i nostri slanci di generosità e non ci permettono di aprirci all'amore; li troviamo nei muri di gomma dell'egoismo che respingono l'impegno a costruire città e società più giuste e a misura d'uomo; li troviamo in tutti gli aneliti di pace spezzati dalla crudeltà dell'odio e dalla ferocia della guerra. Quando sperimentiamo queste delusioni, abbiamo la sensazione che tanti sogni siano destinati ad essere infranti e anche noi ci chiediamo angosciati: chi ci rotolerà la pietra dal sepolcro?».

Eppure, queste stesse donne ci testimoniano qualcosa di straordinario: mentre il buio le avvolge e la paura le getta faccia a terra, **vengono trafitte dalla peggiore delle domande: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?»** Sembra una presa in giro. Gesù lo avevano visto morire con i loro occhi e nelle narici avevano ancora l'odore del sangue rappreso ed erano rimaste in silenzio a vedere la sua sepoltura.

Ma torniamo alla miniatura. **Luca ci mostra che finalmente un raggio del sole le attraversa e dissipa il buio.** All'improvviso **«si ricordarono delle sue parole»**. È come se fosse sgorgato da sotto la roccia tutto il Vangelo che avevano ricevuto. E questo le fa allontanare da quel luogo di morte: «tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri».

Cosa annunciano? **Annunciano che la Parola che avevano ricevuto stava risuonando fragorosa sulle pareti di una tomba vuota.** Vuota perché la potenza di quella Parola ha mostrato l'autorità di poter comandare alla morte e questa gli ha dovuto obbedire!

E Luca ora ci chiede di avvicinare ancora la lente e **ingrandire i loro volti.** Ed eccole: «Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo». E con loro molte altre. **E sui loro volti, in lamina d'oro, l'ultimo dettaglio.** Stanno «raccontando queste cose agli apostoli». Li stanno evangelizzando!

Ecco la sorpresa della Pasqua. Donne, apostole degli apostoli. Se siamo credenti lo dobbiamo a queste donne che hanno saputo spegnere il buio e frantumare le pietre, lasciandosi attraversare dalla luce del Vangelo.

La stessa luce che brilla nel cuore di questa notte e che, se glielo permetteremo, potrà dissipare tutte le notti e frantumare tutte le pietre che spengono e chiudono i nostri cuori.

